

AI BOSCHI SI GUARDA CON CRESCENTE INTERESSE

Dott. EDOARDO JEDLOWSKI

Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste per l'Emilia e Romagna.

In sede di esposizione del programma governativo (1962-63), venne affermato che « era nei propositi del Governo di favorire l'utilizzazione di terre abbandonate delle zone collinari e montane appenniniche, estendendo a queste rimboschimenti da parte dell'Azienda forestale dello Stato e incoraggiando alcuni speciali Enti previdenziali a fare in questo settore qualche esperimento di investimento produttivo di loro riserve ».

La legge 18 agosto 1962, n. 1360 per il rifinanziamento di quella precedente in favore dei territori montani, la n. 991 del 25 luglio 1952, ha realizzato tale proposito, estendendone la portata; talché l'incoraggiamento all'acquisto di terreni per la costituzione di nuovi boschi, pascoli e prati, è divenuto operante non soltanto per Enti previdenziali, ma anche per Istituti di Credito, nonché per Comuni, Province e loro Consorzi.

Inoltre, la possibilità di ampliare il patrimonio forestale dello Stato è risultata potenziata rispetto al passato, con l'aumento dei finanziamenti per acquisti e rimboschimenti da parte dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Gli acquisti, che tale legge persegue ed incoraggia, debbono servire alla formazione di nuovi boschi, prati e pascoli. A tal fine è prevista la concessione di agevolazioni che si concretano:

1) a favore degli Istituti di Credito e degli Enti di previdenza, nella registrazione ad imposta fissa del contratto di compra-vendita dei terreni e, per i rimboschimenti,

nell'esenzione dall'imposta e sovrimposta sul reddito dominicale (art. 58 del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267);

2) a favore delle Province, dei Comuni o dei loro Consorzi, oltre alla registrazione del contratto di compra-vendita a imposta fissa ed alle esenzioni fiscali sopra indicate, si concretano anche nella concessione, da parte della Cassa depositi e prestiti, di mutui trentennali agevolati — con interessi a totale carico dello Stato, nel caso di Province e di Comuni montani a bilancio deficitario —, per gli acquisti e il rimboschimento.

Il mutuo è vincolato all'approvazione di un apposito piano, che sia valido come disegno di acquisto e come programma di rimboschimento.

Per quanto riguarda l'oggetto dell'acquisto, deve trattarsi di terreni considerati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni, già agricoli, o nudi, o cespugliati, o parzialmente boscati.

L'auspicata espansione dell'area forestale permetterebbe di ricondurre i terreni agrari di montagna, che per la loro bassa produttività sono stati abbandonati dai rurali, alla loro destinazione naturale.

È noto lo stato di profondo disagio che opprime il territorio montano e non è del pari conosciuta la complessa genesi, a cui concorrono, con quelli economici, fattori psicologici e ambientali. Di tale disagio l'esodo dei rurali è la manifestazione più significativa, anche se non esclusiva della montagna; del resto lo si considera un feno-



Fig. 1. - Parma - *Rimboschimenti di abeti bianco e odoroso d'America nella Foresta Demaniale « Valparma ».*



Fig. 2. - Piacenza - *Opere di difesa in alveo e sistemazione di sponde in destra del fiume Trebbia.*



Fig. 3. - Bologna - *Il Corno alle Scale domina la Foresta Demaniale di Lizzano in Belvedere.*

meno fisiologico, dato che solleva l'agricoltura delle forze di lavoro esuberanti e crea le premesse di nuove e più confacenti destinazioni culturali.

D'altra parte, il grave divario tra produzione e consumo di legname nel nostro Paese, consiglia, in ogni caso, di incrementare le colture da legno, che peraltro richiedono, rispetto alla coltura agraria, un ridotto impiego di mano d'opera agricola.

Si pone, quindi, in una visione organica, l'allargamento dell'area forestale a cui, particolarmente nell'orizzonte montano superiore, potrà decisamente concorrere l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, con la formazione di ampie unità di gestione tecnico-amministrativa.

Un altro cospicuo contributo alla restaurazione forestale potrà derivare dalle iniziative delle Province, dei Comuni e degli altri Enti, pure ammessi ai benefici della legge indicata.

Infine, lo stimolo dell'attività privata verso il rimboscimento e il miglioramento dei boschi degradati costituisce l'altro importante fattore di tale valorizzazione.

Certamente nel campo operativo si impongono delle scelte, condizionate soprattutto dalle disponibilità finanziarie che gli strumenti legislativi in atto possono offrire. Tali scelte riguardano:

- 1) il rimboscimento tradizionale di terreni nudi, quale opera sistematoria nei bacini montani idrogeologicamente bisognosi della difesa vegetale;

- 2) la coltura boschiva di terreni marginali o scadenti e perciò abbandonati dalla agricoltura;

- 3) il miglioramento qualitativo o quantitativo dei boschi degradati.

Ora, se la Pubblica Amministrazione deve continuare a dedicare le sue maggiori cure al rimboscimento di terreni nudi da

proteggere dalla degradazione idrogeologica, e ciò per far fronte ad un'esigenza di carattere generale, nell'interesse della collettività nazionale, sembra pure evidente l'importanza che possono assumere, prevalentemente

operare nel settore forestale dalla legge 18 agosto 1962, n. 1360, potrebbero molto utilmente concorrere.

Naturalmente non tutti i terreni ex agrari risulteranno idonei alla coltura forestale



Fig. 4. - Bologna - Un esemplare di abete odoroso d'America nel rimboscimento di Monte Coroncina di proprietà del Comune di Castiglione dei Pepoli.

mente ai fini produttivi, sia il miglioramento dei boschi degradati, sia la destinazione a bosco delle terre abbandonate dall'agricoltura.

È appunto al raggiungimento di questo ultimo obiettivo che gli Enti chiamati ad

e all'arboricoltura da legno, il che postula un preliminare approfondimento delle conoscenze dell'ambiente biopedologico delle terre disponibili; ma non vi è dubbio che l'aliquota di terreni da destinare a bosco è già cospicua e che, con la necessaria gra-

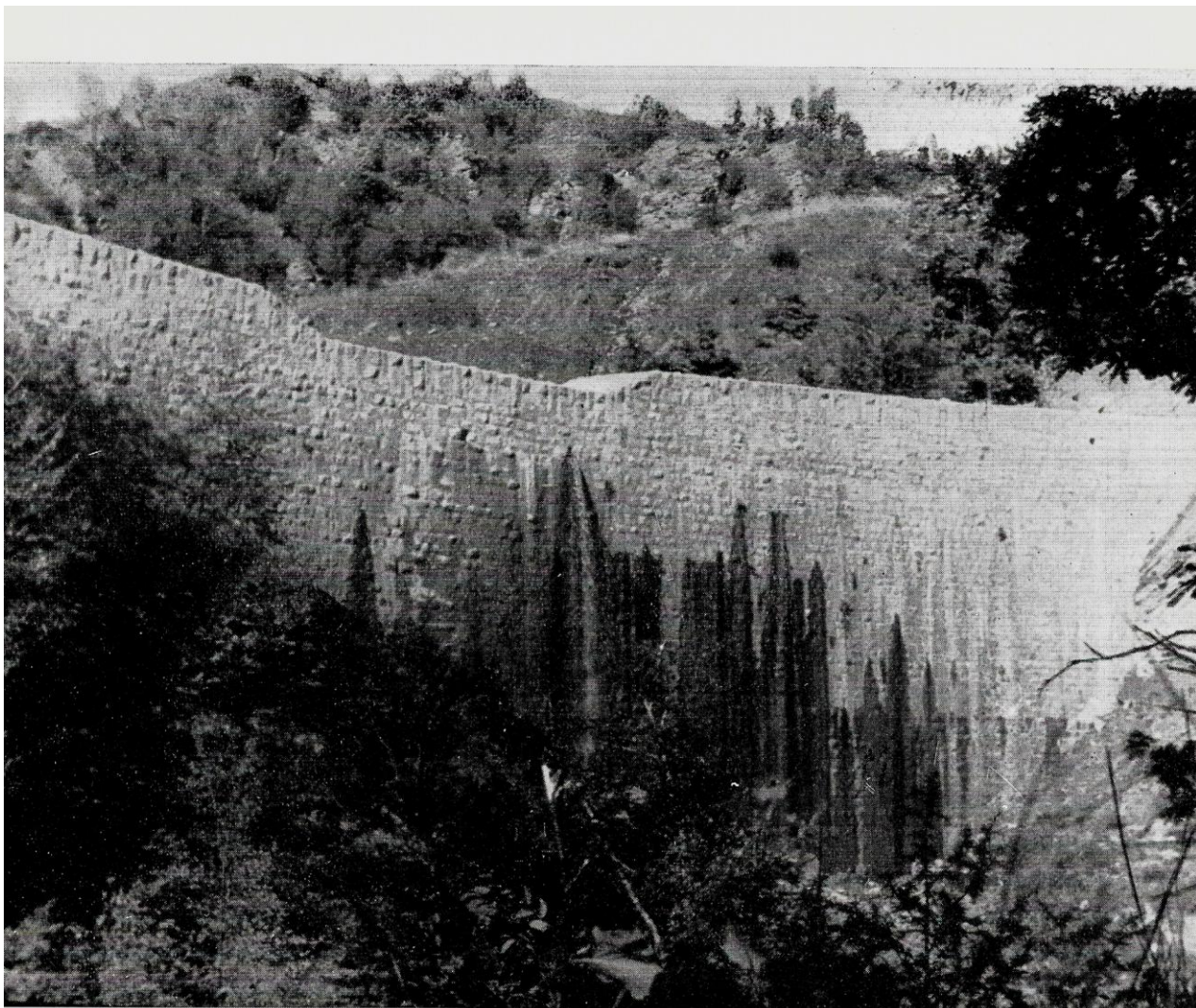


Fig. 5. - Modena - Briglia di trattenuta per la sistemazione del Bacino Montano del torrente Scoltenna.

dualità e oculatezza, si potranno raggiungere in questo campo dei risultati positivi.

Il Prof. LUCIANO MOSER in un recente suo studio sull'argomento ⁽¹⁾ fa ascendere, per l'intero territorio nazionale, a non meno di due milioni di ettari, le superfici suscettibili di destinazione forestale ai fini economici. Egli calcola in 10-12 miliardi la spesa annua occorrente, per un quarantennio, per il rimboschimento di terreni nudi e per interventi ricostitutivi, su una superficie di 50 mila ettari ogni anno.

La dimensione del problema è messa in evidenza da tali cifre e dal fatto che l'Italia, per far fronte al proprio fabbisogno di materiale legnoso e derivati, ha importato

annualmente negli ultimi anni circa 10 milioni di metri cubi di materiale legnoso. Giova anche ricordare che, in parallelo, la situazione deficitaria, nel settore del legno, nei sei Paesi del Mercato Comune, è di circa 35 milioni di metri cubi.

Certo, una così ampia prospettiva d'azione esige un'armonica programmazione che poggi sulle approfondite conoscenze di ambiente accennate e si articoli verso i fini da raggiungere — difesa del suolo, aumento delle possibilità produttive del patrimonio forestale esistente, valorizzazione dei terreni abbandonati dall'agricoltura — con la

⁽¹⁾ Prof. L. MOSER, *Lanciamo l'idea di un « Piano del legno »*, Firenze, 1962.



Fig. 6. - Forlì - Un panorama dell'Appennino Romagnolo.

mobilitazione degli operatori idonei — Stato (Corpo Forestale, Azienda di Stato per le Foreste Demaniali), Enti (Province, Comuni, Istituti di Credito, Enti Previdenziali, ecc.) e Privati.

Col PATRONE ⁽²⁾ si può affermare « che il grado di sicurezza della proprietà forestale non è certo, com'è ovvio, inferiore a quello di altri beni di produzione »; esso costituisce anzi « un investimento » tra i più sicuri, al riparo cioè delle svalutazioni monetarie », che « ha in se quella caratteristica tutta propria di capitalizzare il risparmio in modo automatico » con un saggio di rendimento reale fra il 2,5 e il 4 %.

Se ciò è indubbiamente molto importante, occorrerebbe, però, anche considerare che « si renderebbe indispensabile che i redditi dei boschi non fossero conseguenti solo alla produzione legnosa, ma anche ad altre fonti di reddito da individuarsi soprattutto nei benefici indiretti che il bosco può offrire, o che comunque sono connessi al presuppo-

sto della esistenza di una popolazione arborea » ⁽³⁾.

A questo proposito, del resto, è agevole porre in rilievo, sempre con Quattrocchi, « come i centri ricettivi a carattere residenziale, semplici singole abitazioni di villeggiatura (per soggiorno stazionario), colonie elioterapiche montane o marine, attrezzature per particolari attività sportive, campi da sci e per sports invernali, siano sorte in zone verdi, in mezzo alle foreste o da esse poco distanti ».

E il richiamo vale anche nei riguardi turistici.

Funzione pubblica, dunque, sociale e produttiva quella del bosco; funzione che bene si addice al progresso economico e sociale che viviamo, a cui torna molto giovevole l'evoluzione legislativa in atto nel settore forestale.

⁽²⁾ Prof. G. PATRONE, *Il bosco: una ricchezza che il tempo non corrode*, Firenze, 1962.

⁽³⁾ Dott. G. QUATTROCCHI, *Bosco ed esigenze sociali di carattere ricettivo, turistico e sportivo*, Firenze, 1962.